

Pista ciclabile sul Ponte il ritardo sarà di due mesi

Boemio, titolare dell'appalto: «Interferenze non previste con il cantiere del tram»
Gli amici della bici insorgono: «Con il tram attivo impossibile raggiungere Venezia»

di Francesco Furlan

Il cantiere lungo il Ponte della Libertà è in ritardo - di due mesi dice l'azienda costruttrice - mentre la seconda parte della pista ciclabile che permette il collegamento tra l'area dei Pili e via dei Petroli è ancora chiusa nel freezer come conseguenza dell'arrivo dei commissari a Ca' Farsetti e probabilmente potrà essere decongelata solo con l'arrivo della nuova maggioranza e della nuova giunta, in primavera. «La realizzazione della pista è fondamentale», spiega Biagio d'Urso, dell'associazione Amici della bicicletta, «ma se il tram entrerà in servizio prima della conclusione della pista, con il conseguente divieto di transito alle bici sul Ponte per motivi di sicurezza, non si potrà più raggiungere piazzale Roma in bicicletta. Senza contare che, una volta finita la pista sul Ponte, in mancanza del tratto tra i Pili e via dei Petroli, l'accesso e l'uscita dalla ciclabile del Ponte saranno molto pericolosi soprattutto per chi, pedalando da Venezia verso Mestre, sarà contro-mano, trovandosi di fronte non solo le auto ma anche il tram». Il quale, stando alle ultime previsioni, dovrebbe iniziare a collegare il centro di Mestre con Venezia a partire

dalla metà di maggio.

Il cantiere sul Ponte. In questi giorni sta proseguendo l'installazione dei supporti orizzontali che sosterranno la passerella da parte della Boemio costruzioni, l'azienda lo scorso maggio si è aggiudicata l'appalto di Avm con un ribasso d'asta del 20% e un offerta di 1 milione e 300 mila euro. Nel frattempo nelle officine si sta realizzando la struttura in carpenteria metallica sulla quale poi saranno poggiati i pannelli - una lega di legno e plastica - anti-sdrucolo che costituirà la base sui cui correranno le biciclette. «La fine del cantiere era prevista per la fine di aprile», dice Francesco Boemio, titolare dell'azienda, «ma ci sono alcuni ritardi dovuti in parte ai giorni di maltempo, in parte alle interferenze con il cantiere del tram, credo che non sia colpa di nessuno». L'apertura della pista a sbalzo con vista sulla laguna slitta quindi alla fine di giugno. «Non voglio sbilanciarmi, ma ci vorranno almeno cinquanta giorni in più», aggiunge Boemio, facendo un calcolo che appare perfino prudente. Almeno un mese dopo quindi la prevista entrata in servizio del siluro rosso, con il rischio di escludere l'ac-

cesso a Venezia per le bici nella prima parte dell'estate. «È assurdo», spiega d'Urso, «perché si tratta del periodo di maggior afflusso: di residenti e di turisti, e di persone che si spostano verso il Lido o Pellestrina. Non solo resteremo senza pista, ma quando sarà conclusa resterà comunque monca».

L'area dei Pili. Il riferimento è alla seconda parte del progetto: è quel tratto di circa 400 metri che permetterebbe ai ciclisti di raggiungere in sicurezza via dei Petroli, e da qui l'area del Vega, una zona priva di pista ciclabile ma a basso traffico. Un varco da aprire in un'area verde abbandonata messo a disposizione dal presidente dell'Umana, Luigi Brugnaro, che ne è il proprietario, e si acolla anche parte delle spese del progetto, mentre la realizzazione è in capo all'amministrazione pubblica. I soldi per l'intervento erano stati previsti dall'ex assessore Ugo Bergamo, compreso un contributo regionale, per un totale di circa 1 milione di euro che servirà a portare la ciclabile proprio fino al Vega e fino alla stazione Porto Marghera. Ma a pubblicare il bando sarà - se deciderà di confermarne il finanziamento - la prossima giunta.





Il rendering di come sarà la nuova pista ciclabile a sbalzo con vista sulla laguna e il tratto dei Pili che i ciclisti percorreranno contromano (Candussi)